

## LE FORME E I COLORI: DIALOGHI DEI BAMBINI CON I LORO PRIMI DISEGNI

Mario Rivardo

Se si legge la stessa fiaba a bambini di età diverse, i bambini produrranno disegni differenti. Uno dei possibili approcci di lettura dei disegni può essere di tipo cognitivo: un bambino di due anni e mezzo darà una raffigurazione della fiaba diversa rispetto a un bambino di quattro anni. Ma la cosa più sorprendente che è emersa, analizzando i disegni di bambini di età compresa tra due e cinque anni, è che essi mostrano di possedere una teoria della forma e della figurazione che va ben al di là di una possibile competenza cognitiva. È stato proprio questo aspetto enigmatico e misterioso la spinta per questa ricerca, nella quale sono stati utilizzati disegni che non provengono dalla mia pratica psicoanalitica e neppure da una ricerca preordinata: si tratta infatti di disegni eseguiti all'asilo nido, alla scuola materna o a casa.

Un modo per avvicinarsi ai concetti teorici utilizzati in questo lavoro è il catalogo di Mazzotta, intitolato *Il sogno rivela la natura delle cose*, dove sono raccolti gli interventi di Sergio Finzi, di Virginia Finzi Ghisi e di altri autori, a un convegno che si è svolto a Bolzano nel 1981, un convegno-mostra che ha avuto un seguito a Milano, alla Permanente.

L'altro grande riferimento teorico è Paul Klee, in particolare *La teoria della forma e della figurazione*<sup>1</sup>, in relazione al quale Virginia Finzi Ghisi ha sviluppato la sua nozione di superficie fondamentale e di punto di vista molteplice.

Cominciamo a far parlare i disegni.

Il primo disegno fa riferimento a una bambina di tredici mesi e ventuno giorni di nome Biagia la quale, dopo aver tracciato una linea con un pennarello su un foglio, si dispera perché non riesce a riprenderla con la mano. Dopo vari tentativi di pinzare con le dita la linea, come fosse una cordicella o un filo, la bambina comprende che la sua battaglia è persa, *la linea si è radicata irrimediabilmente nella superficie del foglio*. Operata tale rinuncia, Biagia comincia a scarabocchiare.

Al contrario Davide, un bambino di due anni e cinque mesi, batte con la mano sul foglio per appiccicare i cerchi che ha appena disegnato, temendo che si possano staccare dalla superficie. L'operazione che fa Davide è esattamente opposta a quella di Biagia.

Quindi, abbiamo una bambina che cerca di togliere la linea dalla superficie, e un bambino che cerca di fermare la linea che ha tracciato.

In questi due casi possiamo dire che una superficie delimitata può trattenere una linea se nel bambino si è costituita una *superficie fondamentale*, vale a dire, se si è costituita *una struttura interna nascosta la cui vita è mantenuta dalle tensioni invisibili della superficie, e questo è il segreto, l'origine della figurazione*<sup>2</sup>.

Questa può sembrare un'osservazione semplice. Ma per mostrare la sua rilevanza, accenno brevemente all'esordio schizofrenico di un ragazzo di dodici anni. Il ragazzo sa disegnare molto bene, è abile disegnatore poi, quasi all'improvviso, ricopre con delle linee ciò che ha disegnato, e soprattutto tali linee iniziano a debordare dal foglio ed a espandersi sul tavolo, su se stesso e su di me. Ciò che è avvenuto in questo esordio psicotico è il venir meno della superficie fondamentale, come luogo nel quale una linea può radicarsi.

A questo punto possiamo domandarci che cosa avviene su questa superficie, e arriviamo così al secondo concetto teorico: *intelligenza di una forma*.

Chicca è una bambina di venti mesi e quindici giorni. Inizia a fare degli scarabocchi, sceglie un colore: *Questo è il blu*. Poi, cambiando il foglio, con il colore blu disegna una forma che chiama *Palla blu*, formata da cerchi multipli sovrapposti. In seguito la bambina, a distanza di una settimana, disegna altre palle sempre con il colore blu su altri fogli, una per foglio, fino ad

---

1

2

arrivare alla forma desiderata, chiusa e riconoscibile, che sembra depositarsi sulla base del foglio.

C'è qui una lavorazione della forma, come se la bambina disegnasse seguendo una propria teoria.

Scorrendo l'insieme dei disegni di Chicca, come se fosse la sequenza di un film, si trae l'impressione che la forma della palla blu goda di una sua propria autonomia, di una sua propria intelligenza.

Chicca conclude la serie dei disegni dedicati alla palla depositandola alla base del foglio, come fosse un residuo.

Andrà a riprendere la forma palla dopo un anno per iscriverci dentro un volto di bambino.

Allora: cosa è una forma? Come possiamo pensare una forma?

La forma è una linea che delimita uno spazio, direi meglio un movimento, la forma di un movimento. È come se all'interno di ogni forma visse una forza vitale con una sua intelligenza.

Coi disegni di Chicca, abbiamo visto come una forma può essere lavorata per un certo tempo per essere ripresa, riutilizzata, quando il bambino ne sente la necessità.

In una serie di disegni di Erica di due anni e otto mesi, avviene, in un solo quarto d'ora, la lavorazione di una stessa forma che ha sempre a che fare con il volto. In altri disegni il tema della forma si coniuga con il colore.

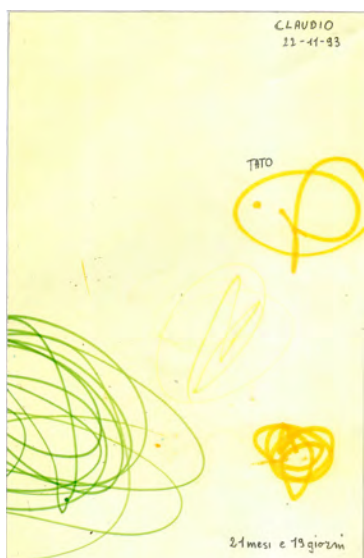
Anche Claudio, 21 mesi, dimostra, con la serie di disegni da lui denominati *Tato* (n. 61, 62 e 63), di possedere una teoria della forma che precede ogni sua esperienza del disegno, teoria che il bambino non ha bisogno di apprendere.



N° 61



N° 62



N° 63

Veniamo ora al terzo concetto teorico: *il depositarsi del movimento nel disegno*.

In altri disegni di Claudio, eseguiti a dieci giorni di distanza da quelli del *Tato*, si ha la possibilità di approfondire il rapporto fra scarabocchio e disegno. Claudio infatti inizia sempre i suoi disegni con uno scarabocchio, poi si arresta, c'è qualche attimo di sospensione: *Faccio disegno*, poi disegna una forma, la denomina e il disegno è finito.

Prende un altro foglio e l'operazione si ripete.

È molto importante rilevare il movimento di sospensione, di separazione, tra lo scarabocchiare e il disegnare forme. Lo scarabocchio può essere considerato un prolungamento dei movimenti motori della mano, mentre il disegno è qualcosa di diverso sul piano formale, soprattutto perché, come stiamo vedendo, esso si collega strettamente alla strutturazione dell'apparato psichico del bambino.

Nei disegni di Claudio e di tanti altri bambini, all'età di circa due anni e mezzo, compare il movimento, moltissimi dei loro disegni hanno per oggetto mezzi di trasporto: macchine, treni, aerei.

È interessante notare che il bambino, quando ad esempio disegna la macchina, la disegna unita alla traccia lasciata dal suo movimento.

Quindi, in questi disegni, per noi è importante rilevare i trattini che il bambino lascia sul foglio, che rappresentano il punto-macchina seguito dalla linea-traccia del movimento (*La macchina*, n. 64).



N° 64

La stessa cosa avviene nel disegno degli aerei. Claudio inizia con uno scarabocchio e poi dice: *Faccio gli aerei*, li esegue, poi continua disegnando dei punti: *Guarda le luci* poi, mentre ne disegna altri dai quali partono delle linee, dice *Luciii*. (n. 65)



N° 65

Queste linee rappresentano le scie luminose delle macchine in movimento, sono tracce del movimento delle luci che il bambino lascia sul foglio.

Il disegnare le tracce di un movimento si ritrova anche in un altro disegno da lui intitolato *Le filette*. Il disegno fa riferimento a un gioco nel quale i bambini si mettono in fila con le mani appoggiate sulle spalle del compagno e corrono nella stanza dei giochi.

Vedendo questi disegni, si trae l'impressione che il movimento trovi una possibilità di composizione, di calma, di quiete, di farsi silenzioso.

Ciò che, del movimento, rimane depositato nel disegno è una traccia.

Questo modo di disegnare i movimenti rivela anche una modalità di lavorazione dell'angoscia che trova una sua composizione legandosi ad una traccia.

Siamo così giunti a un quarto aspetto teorico, *Forma naturale e forma artificiale*.

Tommaso, un bambino di due anni e undici mesi, disegna un treno: *È questo giallo, qui c'è la locomotiva, questi sono i vagoni della locomotiva*. Dopo aver disegnato la locomotiva, il bambino si ferma un attimo, guarda il disegno, ha un momento di sospensione poi fa una linea verde e a quel punto dice: *Serpente*.

Perché il bambino sente l'esigenza di giustapporre il serpente al treno?

L'impressione, vedendo disegnare Tommaso, è che la forma del treno trovi il suo completamento, o meglio il suo equilibrio, nella forma del serpente. Il serpente altro non è che la forma naturale del treno e viceversa, il treno altro non è che la forma artificiale del serpente. (*Treno e serpente*, n. 66)



N°66

A prima vista può sembrare che il bambino, parlando mentre disegna, voglia comunicare, spiegare il suo disegno all'adulto, ma il più delle volte si tratta di un dialogo che egli ha con sé stesso e con il suo disegno. Tale dialogo si caratterizza per il fatto che procede su binari paralleli: si ha l'impressione che quanto il bambino dice segua una sua via, un suo percorso, e così pure accade per il suo disegno. La parola e il disegno, pur seguendo vie parallele, hanno dei punti di contatto e di scambio.

Dialoghi di questo tipo si manifestano quando l'adulto si astiene dal porre domande come: "Cos'è quello che hai disegnato?" o peggio ancora: "E adesso cosa stai facendo?".

Vediamo alcuni esempi.

Liliana è una bambina di tre anni e cinque mesi che inizia a disegnare prendendo il pennarello nero.

Lo guarda, toglie il tappo e dice: *Il nero*, poi fa, da sinistra verso destra, una linea in alto sul foglio che è posta orizzontalmente, si fa un segno sulla mano ed esclama: *Ah, guarda questo, non se ne va via!*, volgendo il capo verso l'amico al suo fianco. Continua a disegnare e sotto la prima linea ne traccia altre due.

A livello della terza linea ne disegna altre due verticali verso il basso.

Si sposta sulla seconda linea e aggiunge a sinistra un altro tratto verticale e, per ultimo, nell'angolo destro della terza riga, aggiunge prima una linea curva e in seguito fa una specie di triangolo e dice: *Ho già finito*, però guarda l'osservatore e allunga una mano verso un mucchietto di fogli bianchi che sono sul tavolo, come per volerne prendere un altro.

Mentre fa queste operazioni la bambina dice: *Sono dei ponti... Queste sono delle righe... e quello che va sul treno*, indicando le sue linee superiori.

Liliana inizia un nuovo disegno dicendo: *E io sto facendo una... striscia. Sto facendo una macchina, ma... allora c'erano le rotelle perché se no, vedi qua... un cuscino fatto da me, un cuscino, arda!*

La bambina, sempre con il colore nero, ha disegnato un rettangolo.

Poi continua dicendo: *Ma dopo è da colorare tutto nero... vedi una cosa per la mamma... questo è molto difficile...* (sta colorando all'interno del rettangolo sempre con il nero) *oooh... madonna, ci sono delle righe qua, i cuscini hanno le righe? No, no! Eh, eh!...* (la bambina si è accorta di alcune linee uscite dalla forma durante la coloritura) *No, non ce li ha... poi devo fare tanti cuscini per la mia mamma, con il peluche... Oh guarda un palloncino di cuscino, va dove?*

La bambina indica una riga lunga, collocata più in basso e parallela al rettangolo da cui si diparte, dal centro, una linea ortogonale. Infine traccia, sempre con il pennarello nero, una linea curva racchiudendo quanto aveva disegnato. Guarda il suo disegno soddisfatta e dice: *È una gallina, però è senza l'occo.*

Liliana esprime il desiderio di voler continuare a disegnare e dice: *Ora devo farne un altro...* (prende un foglio) *eh... e poi devo fare un bel leone grande, grande, grande...* (mentre parla allarga le braccia).

Liliana prende poi il pennarello nero, toglie il tappo al pennarello, lo guarda e dice: *Io sempre con il nero, io sempre scrivo... Il leone come è?...* (disegna con il nero due linee orizzontali prima in alto poi in basso, poi le collega con una verticale) *io devo fare la scimmia, le righe della scimmia...* (guarda il disegno) *poi sto facendo un aereo con le ali, dopo questa è una barca! Non so se è una barca...* (aggiunge una quarta linea obliqua, poi chiude la figura con un prolungamento) *aaaah... questa è una... un aereo con le righe...* (è intanto fa delle righe verticali sotto ed intorno alla forma) *Un'altra riga, un'altra riga, un'altra riga, un'altra riga.*

Guarda il foglio e dice: *Ho fatto un ragno... Faccio un punto* (inizia a fare i punti nella figura). Osserva il suo lavoro e continua a fare dei punti e dice: *Si sta bagnando tutta la coccinella...* (la coccinella sarà il soggetto del prossimo disegno) *la bocca! Si è bagnata tutta con le gocce di acqua...* (continua a fare i puntini) *devo fare anche un bel punto, però...*

Mentre porge il disegno all'educatrice, Liliana dice: *È strano... è strano!... Un ragno... e qui pioveva... e questo è l'occo, ma la bua... e lì sono le righe del ragno... le righe del ragno... del ragno...*

Inizia così un altro disegno dicendo: *Dammelo...* (indica il foglio) *mi serve il rosso...* (traccia due linee orizzontali, una in alto e una più piccola in basso, poi fa qualche tratto verticale in alto a sinistra, prende il blu, disegna una piccola forma in basso a destra, sopra una allungata più grossa con un cerchio all'interno) *allora questa è una coccinella, ora si... poi si rovescia...* (fa due punti) *e poi si sta bagnando... eh, eh, si sta bagnando tutta...* (smette di punteggiare e colora di blu) *questo è il suo mare... questo è il suo mare blu... e si bagna... uuh che meraviglia, che meraviglia!... così ho visto tutto il mare, ma ancora non ho finito.*

*Però, mi serve il nero... mi dai il nero che mi serve... Grazie... Un altro nero?... Uno è troppo bello, mi va bene anche il rosso per me, ce li ho tutti e due.*

Terminato di disegnare guarda il disegno e dice: *Vattene via brutto!.. Ragno... vattene via brutto... Cos'è un lupo? Aiuto che paura, un lupo... aiuto!*

Claudio, un bambino di due anni e undici mesi, con il pennarello verde traccia linee ad andamento circolare nella parte destra del foglio e dice: *Una galleria attaccata... l'elefante, l'elefante è la striscia... non una scarpa dei Mingia (Ninja)... e allora c'era questo filo che non poteva uscire da quella scarpa...* (e mentre parla disegna due linee circolari che dal centro del foglio e dal disegno tracciato prima si allargano verso l'esterno, poi traccia linee orizzontali nella parte sinistra del foglio) *la scarpa del Mingia è tutta sporca.*

Fa dei puntini e alcuni li unisce in una forma rettangolare, guarda pensoso il disegno e lo contorna nuovamente con un'ultima linea, guarda ancora il disegno e dice: *Ho finito.*

Giulia è una bambina di tre anni, inizia a disegnare in modo attento e silenzioso. La modalità del disegno è sempre la stessa: traccia delle forme rotondeggianti che successivamente riempie con dei puntini, che a volte sono dello stesso colore e a volte sono di colore differente. L'impressione che si ha, vedendola disegnare, è che i puntini possono esistere solo in quanto c'è una forma che li racchiude.

Giulia sceglie i suoi colori, inizia con il rosso, poi l'azzurro, poi il nero, ancora il rosso e poi li abbina, il rosso e il nero, il giallo e l'azzurro e così via.

Dopo alcuni minuti, indicando le forme più piccole dice: *Sono piccoli... questi sono piccoli... un altro pesce piccolo, piccolo... questo è tanto grande...* (indicando la forme più grandi) *questa è una ranocchia...questo è nero è un pesce grandissimo...i suoi piccoli...* (indica i puntini neri dentro la forma ) *questa è una medusa, la medusa non ha i denti.*

L'educatrice interviene e chiede a Giulia: “La medusa è senza piccoli?” Giulia non risponde ma fa dei punti dentro la medusa. Giulia continua a disegnare sempre con la stessa modalità, a un certo punto dice: *Questo è un girino... con i suoi piccoli... si capisce che... sono sott'acqua...questa è una sega...questo è il pesce piccolo di questo qui e poi è vicino anche il suo papà...* (usa il giallo) ... e *questo è un pesce piccolo che... di questo papà...* (usa l'azzurro) e *questo è il pesce piccolo che nuota vicino al suo papà...* (usa il rosso) *questa è la mamma... non ha i puntini... coloro con il nero (Germinazione, n. 67).*

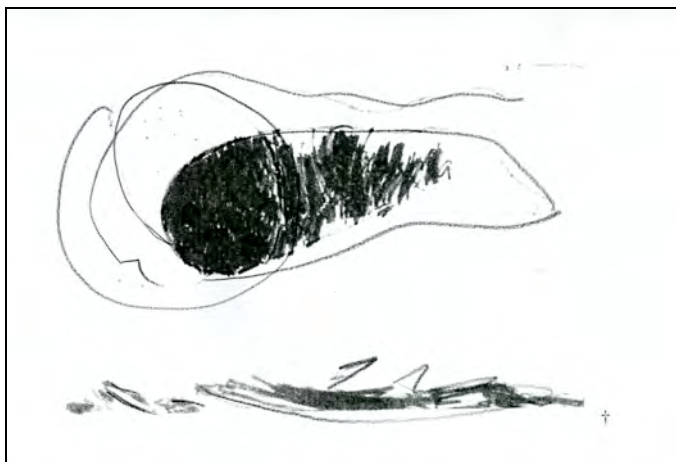


n°67

I dialoghi e i disegni di Liliana, Claudio, Giulia e di altri bambini di questa età mostrano che la loro mente sta lavorando intorno a grandi questioni, quali l'animato, l'inanimato, i rapporti con l'animale e la generazione.

Tale lavorazione viene qui mostrata nel momento in cui queste categorie non sono fissate né nella loro distinzione, né nella loro funzione di rappresentazione, ma nel loro fluire e confluire una nell'altra: le righe del ragno si mutano nelle righe del cuscino, la striscia dell'elefante si muta nelle scarpe del Ninja, l'aereo in scimmia e così via.

Il disegno di Gianpaolo, un bambino di tre anni e mezzo, ha come tema l'animale ferito, l'animale morto; la forma del sole si muta nella forma del polipo, un polipo ferito, un polipo morto. A che cosa fa riferimento questo polipo morto? È un polipo che il padre ha ucciso quando erano al mare (*Polipo ucciso dal padre*, n. 68).



N° 68

Claudia, una bambina di tre anni e mezzo, disegna un deliziosissimo pesce. E anche in questo caso il disegno rappresenta un pesce pescato dal padre quando erano al mare.

Questi disegni evidenziano la stretta connessione tra padre e animale morto o ferito, e ciò segnala l'entrata del bambino nel mondo di *Totem e tabù*.<sup>3</sup>

Quale esempio della capacità artistica che un bambino può avere, intorno ai quattro anni, presento infine un disegno intitolato dal bambino che l'ha eseguito *Un cane* (n. 69). Ma, avvicinandosi ai cinque anni, il bambino perde questa sua straordinaria abilità e nel corso del libro ne mostreremo le ragioni.



N° 69